Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. Lugano, 31 Ottobre 1899. N. 20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

Collaboratore ordinario: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Carlo Colombi - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano
(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

ANNO XLI. LUGANO, 31 Ottobre 1899 N. 20.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: L'Insegnamento basato sulla psicologia del fanciullo — Per le Scuole complementari — Il Giubileo della Società svizzera dei Maestri in Berna — La stampa dell'avvenire — Necrologio sociale: *Pietro Dazio*; *Giovanni Zuccòli*; *Maestro Vittorio Fraschina* — Notizie varie — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Risposte e informazioni.

L'INSEGNAMENTO BASATO SULLA PSICOLOGIA DEL FANCIULLO

Vogliamo occuparci di un libro di pedagogia che il sig. Paolo Lacombe ha recentemente pubblicato. Egli preconizza un metodo di insegnamento affatto nuovo per il rigoroso sistema con cui vengono applicati i processi pedagogici fin quì parziali ed empirici.

Il libro è indirizzato tanto agli istitutori che ai parenti. E in fatti nessuno può metter in dubbio la necessità della collaborazione dei maestri e delle famiglie nel conseguimento di una buona istruzione e di una sana educazione dei giovani. La scuola e la casa non devono presentare alcuna soluzione di continuità. Egli è vero che nella pratica questa stretta alleanza è difficile a conseguire; ma fra le molte cause della difficoltà, maggiore appare la mancanza d'un metodo comune tra l'istitutore ed il padre di famiglia.

Questa considerazione non è in vero esplicitamente manifesta nel libro del signor Lacombe; ma essa non è estranea nè alla genesi nè alla redazione di ciò che egli ha modestamente chiamato uno schizzo.

Nel tono vivace di una conversazione seria, ove la critica delle pedagogie comuni si mescola alle osservazioni pungenti, fine e giuste; si trova una esposizione completa e minuziosa del modo

con cui deve essere condotta ciò che l'autore chiama «*l'educazione dell'adulto*», riferendosi egli al periodo che va dai sette fino ai diciotto anni. Se dovessimo subito caratterizzare in una parola il metodo proposto dal Lacombe, potremmo dire che è la generalizzazione, l'applicazione a tutte le materie dell'insegnamento, di ciò che si chiama «lezione oggettiva» (*de choses*).

A quale scopo s'è voluto tendere colle riforme fatte negli ultimi anni dell'insegnamento pubblico, e specialmente nelle scuole primarie? Ad ottenere che il fanciullo, benchè rimanga pochi anni nella scuola, se ne vada colla più gran copia possibile di cognizioni. Per raggiungere questo scopo utilitario, la cui importanza non si può misconoscere, furon rimaneggiati i programmi, ed estesi a molte nozioni che prima non vi figuravano: il fanciullo, si disse, deve sapere un po' di tutto. Ma avvenne che egli non potè assimilarsi le nozioni necessariamente dategli sotto forme riassuntive e pressochè astratte. L'insegnamento oggettivo poteva recar un grande servizio, ma esso non potè seriamente giovare, mancando il tempo e la coltura necessaria nei maestri.

Il signor Lacombe reagisce contro l'idea di insegnar il maggior numero di cose possibili ai fanciulli; egli pare invece dell'avviso che non bisogna «*insegnare* al fanciullo» ma far sì che «il fanciullo *impari* il più che può». Dunque è per lui medesimo e spontaneamente per la sua propria opera, ben inteso ajutato dal maestro, che il fanciullo deve imparare. La pedagogia del signor Lacombe è per così dire più *autodidattica*, se si può dire, che didattica. Ma egli pone il principio: «bisogna insegnare le cose meno per farle conoscere che per sviluppare le facoltà dello spirito». Come si vede, l'autore si ravvicina ai vecchi pedagogisti che consideravano l'opera della scuola come una ginnastica dello spirito, e sostenevano che si va sui banchi «per imparare ad imparare». Opinione questa alquanto discutibile, se si tien conto del gran numero di fanciulli che, una volta abbandonata la scuola, rimangono colle nozioni imparate, ed i rustici lavori della vita debbon sostituire quelli dell'intelletto a cui si vorrebbero preparare. A questi fanciulli è indispensabile un minimo di cognizioni immediatamente utilizzabili: la possibilità di imparare non servirebbe loro a nulla perchè non avranno più il tempo di studiare. Sono i due interessi che il signor Lacombe concilia ingegnosamente col suo metodo.

Il sig. Lacombe osserva che la istruzione, come si impartisce attualmente, non tien conto della mentalità del fanciullo e dei suoi primi processi di assimilazione. In generale si opera sul suo spirito come se si trattasse di uomini attenti e capaci di coglier

senz'altro le relazioni e la concatenazione delle idee. Questo è un errore fondamentale. Il fanciullo è naturalmente portato al giuoco, distratto e, fatte poche eccezioni, pochissimo inclinato ad imparare. Ma, si dice, egli è curioso. Non è questo un' utile qualità da adoperare dal maestro? Senza dubbio; ma la sua curiosità è tutta subbiettiva. Essa non si esercita ogni volta che gli si presenta alimento. È spontaneamente che il fanciullo è curioso, e lo è poco o nulla affatto di tutto ciò che si impone alla sua attenzione. Inoltre si noti che in iscuola, per diverse ragioni, fra cui la principale è quella di far di tutto perchè sia così, il fanciullo è *passivo*. Egli è adunque in cattiva condizione di ricettività, ed è quì che mira giustamente la importante riforma suggerita dal sig. Lacombe. L'attenta osservazione ch'egli fece del fanciullo, la conoscenza minuziosa della psicologia del giovane allievo risultante dalla sperienza, la constatazione del processo intellettuale per il quale lo spirito acquista spontaneamente le conoscenze ambienti, lo condussero a considerare come completamente illogici i metodi che presiedono all' insegnamento. Bisogna giungere a far in modo che l'allievo *voglia* da se stesso imparare; che la sua curiosità si desti precisamente sugli oggetti che vogliamo offrire alla sua istruzione, in una parola, per renderlo *attento* rendiamolo *attivo*.

Parrebbe, secondo Lacombe, che questo sia facile ad ottenere. Con un maestro paziente, un apostolo come lui, bisogna crederlo. Si segue con meraviglia l' esposizione ch' egli fa del suo sistema e le applicazioni a tutte le materie di insegnamento: lingua, scienze fisiche e naturali, storia, geografia, scienze morali.

Il punto importante, capitale, è quello di svegliare l' attività intellettuale del fanciullo ponendo in giuoco la sua curiosità, o, come dice l' autore, *commovendo* la sua curiosità. Ma questa curiosità è molto variabile nei diversi fanciulli: questo si interessa d'una cosa che per l'altro riesce indifferente. Lacombe fa quì intervenire, mi si permetta di dire, il « contagio » da fanciullo a fanciullo, ed anche l' emulazione. Ecco in qual modo. « Il maestro, egli dice, ha sempre un mezzo per far dirigere l' attenzione dei fanciulli sopra un oggetto, è quello di mostrarsi lui medesimo attento e curioso di quell' oggetto. In luogo di dire « guardate » egli guarda, finge di osservare, di prendervi diletto, d' esserne meravigliato. Sopra quindici o venti fanciulli ve ne saranno sempre due o tre che s'accorgeranno dell'attitudine del maestro e si faran attenti per imitazione. L' imitazione e l' esempio ci saranno sempre un sicuro ajuto.

Ma la capacità di attenzione del fanciullo è breve, l' abuso fa

perder tutto. «Mai ad una domanda fattami, dice Lacombe, la mia risposta si sviluppa in una lezione. Insisto sopra di ciò, perchè è in questa brevità che risiede il punto essenziale del metodo: una collaborazione incessante del maestro e degli allievi che ha sopratutto per iscopo di metter questi in azione e di rispondere alla loro curiosità una volta svegliata». Questo introduce in tutto l'insieme dell'insegnamento, ed in tutti i suoi rami, delle profonde modificazioni.

Così, ad esempio, il disegno sembra al signor Lacombe un potente ausiliario, perchè abitua ad osservare, insegna a veder tracciare delle immagini esatte e minuziose. Egli non vede grande utile che si affatichino i fanciulli cogli esercizii ortografici, e ripudia recisamente i dettati come inutili. Non è che il sig. Lacombe non apprezzi la ortografia, ma egli nota ch'essa si impara molto più per la memoria visuale che con mezzi illusorii, come sono le aride regole grammaticali.

Non vogliam dilungarci intorno a quanto dice il sig. Lacombe sull'insegnamento della fisica, della geografia e della storia, ove in generale troverà molti secolui d'accordo. Non si deve limitarsi a delle nude definizioni, ad una squallida enunciazione di nomi e di date. Questi insegnamenti devono esser sempre più vivi, partire da fatti sperimentali e concatenati, pei quali si giunge ai concetti generali, come il progresso delle conoscenze condusse l'uomo alla civiltà attuale.

Diremo, chiudendo, che in fondo nel metodo proposto dal nostro autore sono da riconoscere delle pregevoli qualità. Ma la sua applicazione esige tali doti dai maestri e singolari disposizioni negli allievi che difficilmente si potrebbe effettuare in modo generale nelle scuole: non certamente nelle classi numerose. Ciò non toglie però alla pubblicazione del signor Lacombe il merito logico che dal principio alla fine scaturisce da una osservazione fine e profonda, e dall'intento eminentemente morale di giungere all'educazione della volontà.

Ma egli dice: «Volere energicamente non è tutto. Vi furono degli uomini il cui volere energico nocque agli altri uomini ed a loro finalmente. Possedere una volontà energica è un fine; possedere una volontà retta è un altro fine. Ma i due non si accordano sempre, ed è giustamente a questo accordo che importa di arrivare».

G. F.

Per le Scuole Complementari

Nella sessione primaverile del 1897 il Gran Consiglio ticinese ebbe ad occuparsi d'un progetto di decreto presentatogli dal Governo per la creazione d'un dato numero di Scuole complementari, o di ripetizione, tendenti a mantenere nei nostri giovanetti uscenti dalla Scuola primaria le cognizioni ivi ricevute, o ad acquistare quelle di cui difettano.

Ebbe luogo un po' di discussione su quel progetto, ma la corrente gli fu contraria, e venne rimandato al Consiglio di Stato perchè vi portasse alcune variazioni e la ripresentasse al potere legislativo in altra sessione. Ma d'allora in poi non se ne parlò più.

La Società degli Amici dell'Educazione, fiduciosa nei buoni risultati che s'avrebbero da quelle scuole, le quali gioverebbero a preparare una gioventù più istruita anche per gli esami pedagogici delle reclute, e quindi a rialzare a grado più onorevole il nostro Cantone, ha risvegliato il dormente progetto, e risolto di fare istanza presso il Governo affinchè sia, senza ritardo, ritornato al Gran Consiglio, nella ferma speranza che ora gli venga riserbata più favorevole occoglienza.

Non riuscirà discaro al più dei nostri lettori l'avere sott'occhio il progetto in discorso, quale era stato sottoposto alla discussione del Corpo legislativo. Esso consiste nei pochi articoli seguenti:

« 1. Tutti i giovani licenziati dalle scuole primarie sono obbligati a frequentare, fino all'età dei 18 anni compiuti, un corso di ripetizione, della durata minima di 180 ore e massima di 240, da ripartirsi su 3 o 4 anni.

2. I maestri incaricati della direzione di questi corsi riceveranno un'indennità annuale non inferiore a fr. 100 dalla Cassa dello Stato. Le spese per riscaldamento ed illuminazione del locale scolastico saranno a carico del Comune dove si tiene la scuola.

3. La designazione del numero delle Scuole di ripetizione, della località in cui saranno tenute, e del programma delle medesime, nonchè l'esecuzione in genere del presente decreto, sono di spettanza del Consiglio di Stato, al quale viene perciò assegnato un credito annuo di fr. 10,000 a cominciare dall'anno in corso.

4. Il decreto 6 maggio 1885 del Gran Consiglio circa l'istituzione di un Corso scolastico preparatorio per i reclutandi è mantenuto in vigore ».

Si potranno avere opinioni differenti intorno a qualche punto del progetto, specialmente nella parte che riguarda la sua esecuzione; ma non è difficile intendersi e trovar modo d'accontentar tutti - fin dove è possibile - senza pregiudicare al buon esito e alla vitalità dell'istituzione a cui mira. Nessuno potrà d'altra parte seriamente sostenere che questa istituzione non sia reclamata dal bisogno del paese e tale da produrre i frutti che se ne aspettano se il suo funzionamento verrà regolato con scienza e coscienza.

Noi pensiamo che l'art. 4 è fatto per togliere eventuali equivoci sul decreto istituente gli attuali corsi pei reclutandi; ma dopo 5 o 6 anni dall'esistenza delle progettate scuole complementari, se queste daranno i buoni risultamenti sperati, quei corsi non avranno più ragione di essere, e cesseranno, producendo una economia che, secondo i casi, potrà essere applicata ad uno sviluppo sempre maggiore delle scuole destinate a sostituirli.

Il Giubileo della Società Svizzera dei Maestri in Berna (1)

La domenica 8 ottobre, con tutti i treni del pomeriggio, giunsero numerose compagnie di maestri da tutte le parti della Svizzera tedesca. I docenti della Svizzera romanda giunsero in numero assai limitato il lunedì mattina; in tempo cioè a partecipare alle diverse ed importanti riunioni e conferenze. La spiegazione della poca affluenza di maestri francesi è presto trovata: in ogni cantone della Svizzera romanda esiste una sezione della società pedagogica, attivissima, la quale organizza più riunioni parziali e generali, nelle quali vengono trattati e discussi temi scolastici di palpitante attualità.

A partire dal mezzodì di domenica, il comitato *Carte della festa ed alloggi* aveva messo il suo ufficio nella stazione di Berna. Una classe di ragazzi delle scuole secondarie trovavasi schierata da-

(1) Alla festa di Berna, a cui presero parte soci e delegazioni di tutti i Cantoni della Svizzera, vi fu rappresentata anche la Società ticinese degli Amici dell'Educazione. La Dirigente vi aveva delegato il proprio archivista prof. Nizzola, con facoltà di subdelegare altro socio in caso d'impedimento. E questo s'è verificato, con vivo dispiacere per la persona prescelta, la quale credette opportuno d'incaricare il socio sig. prof. Felice Gianini, residente in Berna, a farne le veci.

Sappiamo che questo nostro amico fece assai bene la parte sua, nulla tralasciando affinchè il nostro Sodalizio tenesse colà un posto decoroso.

Il rapporto che oggi pubblichiamo è dovuto alla sua premurosa attenzio e; e vi farà seguito un'aggiunta storico-statistica della « Lehrerverein » con notizie sull'Esposizione scolastica della città federale, che rimandiamo ad altro numero.

vanti l'ufficio. I maestri che avevano bisogno di informazioni le ricevevano al detto ufficio, e se non erano pratici della città, un ragazzotto era posto a disposizione per subito trovare l'alloggio loro destinato. Servizio migliore non si poteva proprio trovare: un ringraziamento di cuore al Comitato, che seppe in modo così opportuno disimpegnare il suo mandato.

Alle 5 precise, nell'aula del Ginnasio, si aperse l'assemblea dei delegati; senza dubbio la più importante dal lato degli interessi sociali. 42 delegati erano presenti, mancavano solo quelli di Ginevra (sig. prof. Rosier) e del canton Vaud (direttore Guex) giunti l'indomani.

Diede il benvenuto agli intervenuti il presidente; accennò alle numerose trattande all'ordine del giorno, e manifestò la certezza che tutti avrebbero preso attiva parte nella discussione. Presentò quindi il sig. prof. Gray, inglese, segretario dell'associazione dei Maestri britanni e membro del Parlamento; il quale ringraziò presidente e delegati dell'onore che gli veniva fatto di ammetterlo tanto cordialmente ad assistere alle diverse riunioni; e portò il saluto de' maestri sudditi della regina Vittoria.

Venne quindi costituito l'Ufficio temporaneo. A presidente venne chiamato il sig. prof. Brassel di S. Gallo, a vice presidente il signor Wetterwald di Basilea, ed a segretario il sig. Schulthess di Zurigo.

La Commissione incaricata di rivedere la gestione 1898, diede lettura di un rapporto bene specificato sulla situazione finanziaria (assai prospera) della società: accennò all'estensione sempre più sensibile che questa prende alla diffusione del giornale ognor crescente, e concluse proponendo, oltre all'approvazione dell'esercizio sociale decorso, un voto di lode all'attività del Comitato ed alla solerzia del suo presidente sig. Fritschi di Zurigo. Inutile dire che le conclusioni del rapporto vennero approvate all'unanimità.

Vennero in discussione le diverse trattande. Il sig. prof. Zürcher di Zurigo riferì sopra una legge federale delle punizioni, e della scuola; il sig. Stucki di Berna, sull'introduzione di un atlante scolastico svizzero; il sig. Keller, di Winterthur, sul mezzo migliore per insegnare le scienze naturali nelle scuole secondarie; i signori U. Todler di Zihlschlacht e Schmid, di Coira, sull'introduzione di quadri nelle scuole primarie; il sig. Wetterwald, di Basilea, sull'azione della società pedagogica in relazione alla storia scolastica dei cantoni nel XIX secolo; ed il sig. dott. Aeppli, di Zurigo, sopra una storia patria per le scuole.

I diversi rapporti diedero occasione ad un interessantissimo scambio di idee: ma tutti sempre caddero d'accordo nell'approvare le conclusioni dei relatori. Inutile diffondersi a parlare di

questi rapporti di massima importanza, che verranno pubblicati *in extenso* sul giornale sociale.

Più di due lunghe ore durò la seduta. E come era bello vedere quei signori trattare le questioni con tanta gravità, e dare ad esse l'importanza loro ben dovuta.

La sera, alle 8, la sala principale del ristorante « Museum » era affollata di docenti: in loro onore dava concerto la Stadtmusik. Moltissimi docenti non vi poterono trovar posto. Il concerto fu buono: ma più del concerto, rallegrava lo spirito quella fraterna cordialità che sovrana regnava in tutti.

Giorno di grande lavoro fu il lunedì. Alle 9 i maestri elementari trovaronsi riuniti nella Chiesa francese, ove il sig. dottor Wekerle di Basilea svolse in elegante forma il tema: « Come meglio applicare il metodo pestalozziano ampliato secondo i principî di Fröbel ».

Contemporaneamente, nell'Aula del Ginnasio, i docenti di scuola secondaria ebbero riunione per discutere il tema: « Il metodo migliore per insegnare le lingue straniere », relatore il sig. Caminada prof. in Aarau. I metodi moderni, dei quali l'*Educatore* già s'intrattenne, vennero lungamente discussi: l'idea dominante fu che per ottenere progressi nell'insegnamento di una lingua straniera è necessario che le regole seguano la pratica, e allo scritto preceda la conversazione orale.

Ma la riunione principale venne tenuta nella chiesa « Münster » alle 11 di mattina, e non finì che alle 2 1[4. Il presidente del Comitato d'organizzazione, sig. G. Stucki, prof. alla scuola normale, diede un caloroso benvenuto ai docenti, in numero di circa 2500, che stipavano la vasta chiesa, e che, con un silenzio religioso, attendevano impazienti il discorso ufficiale. Questo venne letto, dal pulpito, con voce chiara, robusta; con accento di apostolo, dal sig. F. Fritschi, il simpatico presidente centrale dell'associazione. Trattò dell'opera laboriosa sostenuta dalla società ne' suoi cinquant'anni di vita, delle battaglie sostenute, delle vittorie riportate, de' progressi fatti; e gettò uno sguardo all'avvenire, accennò all'opera da compiere, delineò il cammino da seguire. Con vigore accennò alla sovvenzione federale alla scuola, e chiuse invocando i Mani de' grandi educatori e degli uomini di stato che consacrarono la loro vita alla scuola, i benemeriti Pestalozzi, Fellemberg, Girard, Ziller, Keller, Franscini, Schenk e Gavard. Il suo dire venne salutato da un *bravo* generale.

Venne quindi in discussione la trattanda principale: la sovvenzione federale alla scuola popolare. Dopo lungo scambio di idee venne ad unanimità approvato l'ordine del giorno proposto

dal docente di scuola secondaria sig. Gass di Basilea, con un emendamento proposto dal sig. Locher di Zurigo, direttore della Educazione; ossia che la società abbia a fare istanza presso le Camere federali affinchè il sussidio alle scuole venga subito votato.

L'ora avanzata ricordò ai docenti che non devesi troppo trascurare il corpo; e tutti, chiusa l'assemblea, frettolosi si incamminarono all'albergo loro destinato al banchetto. Notisi che, non trovandosi in Berna un locale abbastanza vasto, il banchetto venne tenuto in diversi locali.

Avviandoci al « Museum » ci rammentammo il congresso scolastico tenutosi a Ginevra nel 1896, e del banchetto di 2000 coperti allo Stand de la Coulevrenière, e ci dicemmo: ci sarà oggi il medesimo pandemonio? — No, durante i discorsi non udivasi che la voce dell'oratore: era pur bello!

Il locale che accolse comitato, delegati ed invitati, fu il Museum. A maggiore di tavola venne scelto il sig. prof. Schenk, figlio del defunto consigliere federale, membro del Municipio, e direttore delle scuole. Diede ai banchettanti il benvenuto a nome della città di Berna; poi lesse numerosi telegrammi e lettere. Notiamo fra i telegrammi uno applauditissimo pervenuto dal Ticino, dalla Redazione dell'*Educatore*, e fra le lettere, una del presidente della Confederazione, ed un'altra del cons. federale sig. Lachenal, tutte due ricche di buoni pronostici sulla questione del sussidio federale alle scuole. La parola venne data al sig. cons. Gobat, direttore della pubblica educazione del canton di Berna. Si espresse in francese. Portò il saluto del Governo ai presenti in sala, ed a tutti i maestri accorsi al congresso. Fece un voto: non sia lontano il giorno in cui in tutti gli Stati, in tutte le scuole un metodo solo sia adoperato, quel metodo che fa considerare il maestro quale un padre, e gli scolari quali figli: il giorno in cui in tutte le scuole un solo mezzo, ma potente, ma ottimo sia usato, l'amore. Le sue ispirate parole vennero religiosamente ascoltate, e coperte da un uragano d'applausi. Altri discorsi vennero pronunciati e tutti alla scuola, fattore di vera educazione, di sana istruzione.

Alle 4 vennero levate le mense, ed i docenti presero diverse direzioni. I membri della società per l'estensione de' lavori manuali ebbero la loro riunione generale nelle sale dell'Esposizione scolastica permanente; gli altri signori si diressero a Monbijou a visitare l'Esposizione del materiale d'insegnamento, oppure a vedere le curiosità della capitale.

A Monbijou il sig. Lambelet pronunciò un discorso sulla statistica della scuola svizzera; il sig. dott. König fece la dimostrazione di diversi nuovi apparati elettrici.

Nel pomeriggio i maestri astinenti ebbero la loro assemblea: mi si dice che riescì numerosa, e che vennero prese diverse belle risoluzioni, onde, se non distruggere, almeno diminuire di molto la piaga sociale dell'alcoolismo.

La sera, alle 8, concerto nella vasta sala del Museum, e nella Kornhauskeller.

Il martedì mattina dalle 8 alle 10 ebbero luogo diverse riunioni speciali e interessanti conferenze: le accenneremo solo: della società delle maestre svizzere, della società dei docenti di scuola normale, dei maestri delle scuole commerciali ed industriali, dei maestri delle scuole per i deboli di intelletto, dei maestri di lingua tedesca, ecc. ecc.

Alle 10, seconda assemblea generale nella Chiesa francese. I diversi temi trattati furono presto esauriti, poichè tutti i presenti cominciavano a sentirsi stanchi. L'oggetto principale fu « sussidio federale per il ristabilimento dei mezzi d'istruzione e materiale scolastico » Tutti furono d'accordo sulla necessità di ottenere l'aiuto di mamma Confederazione per migliorare il materiale d'insegnamento, specie nelle scuole di campagna.

A mezzodì, ultimo banchetto. Il sig. Gray, inglese, pronunciò un bel discorso in tedesco. Disse di partire dal nostro paese pieno d'ammirazione per il modo serio e proficuo con cui vengono trattate tutte le questioni scolastiche; elogiò i progressi che nelle nostre scuole si ottengono, fece voti affinchè tutti i docenti, a qualsiasi nazione appartengano, si considerino quali membri di una sola e grande famiglia umanitaria: ringraziò sentitamente per la squisita accoglienza ricevuta.

Parlarono ancora il vice-presidente del Consiglio di Stato di Berna, altri signori, e finalmente il sig. Fritschi dichiarò chiuse le feste giubilari, ed augurò a tutti un felice ritorno alle proprie famiglie.

Nel pomeriggio passeggiata al Gurten od a Thun.

Molto ci rimarrebbe a dire se volessimo esporre le impressioni riportate da questo congresso; ma andremmo troppo per le lunghe e diremmo troppo, o ancora troppo poco. Questo va detto: si lavorò seriamente e con profitto; ammirammo riunioni di 2000 maestri nelle quali le opinioni erano unissone, e dove parole ne vennero pronunciate poche, e risoluzioni se ne presero tante.

La stampa dell' avvenire.

Or sono 460 anni, Giovanni Guttemberg, di Magonza, inventava i caratteri per la stampa. Dapprima essi furono costrutti in legno; Schöffer li fece poi con metallo fuso. L'industria, tenuta per poco segreta, non tardò a divulgarsi in tutti i paesi civili d'Europa, ed i libri, dianzi riservati ai ricchi, passarono nelle mani del popolo e contribuirono potentemente alla grande trasformazione per cui l'evo moderno si distingue dai tempi che lo precedettero.

Il progresso fatto colla introduzione dei caratteri mobili fu così grande, che la riproduzione degli scritti nei quattro secoli e mezzo decorsi da poi, non presentò più notevoli innovazioni. La stereotipia venne in ajuto alla tipografia col saldare insieme i caratteri composti in pagine, e permetterne la riproduzione sopra i cilindri delle nuove grandi macchine tipografiche; ma fin quì l'operazione della composizione dei caratteri rimase sempre il primo lavoro necessario per la riproduzione in gran numero dei manoscritti. Soltanto per non lunghe scritture da riprodurre in poche copie, la macchina per scrivere trova ora utile impiego e costituisce una vera innovazione per la quale più non si richiede l' ingombrante scorta di caratteri tipografici ed il lungo lavoro della loro composizione e della tiratura. Ma per ottenere le centinaja e le migliaja di copie bisogna ancora ritornare al vecchio trovato di Guttemberg.

* * *

La scoperta dei raggi X fatta, non è molto, dal Roentgen, dischiuse la via a numerose ed interessanti applicazioni scientifiche, specialmente nel dominio della chirurgia e della medicina. Or sembra accenni a fare i suoi primi passi anche nel campo industriale e propriamente della stampa. È noto come quei misteriosi raggi passano attraverso a molti corpi, opachi alla luce ordinaria, e come vengono intercetti specialmente dalle sostanze metalliche. Egli è pur noto come quei raggi impressionano istantaneamente la carta preparata colla gelatina al bromuro d' argento e quindi la attraversano come un corpo trasparente. Or se in luogo di un solo foglio sensibile se ne fa un pacco e si sottopone ai raggi Roentgen, facendo previamente passar questi raggi attraverso ad un foglio stampato con inchiostro impermeabile ai raggi X, posto sopra il primo foglio del pacco, ne verrà che ciascun foglio conserverà intatta la pellicola di bromuro in corrispondenza ai carat-

teri del foglio stampato che li ricopre. Fatto in seguito lo sviluppo, mediante la lavatura nel liquido rivelatore, ciascun foglio presenterà l'impressione della scrittura e del disegno del foglio che ricopriva il pacco.

Per stampare le due faccie dei fogli in una sola volta, basta sensibilizzarli d'ambo le parti secondo righe parallele ed alternate, cioè la riga sensibile sopra una pagina deve corrispondere esattamente all'interlinea dell'altra e reciprocamente. Così pure il foglio stampato coll'inchiostro metallico, dovrà aver le righe delle due pagine perfettamente alternate; ciò che si ottiene mediante due fogli che si incollano insieme colla necessaria disposizione, diretta ed inversa.

Si può in questo modo ottenere la stampa di molti pacchi di carta in una sola volta, munendo ciascuno del rispettivo foglio stampato ed esponendoli intorno all'ampolla radiografica.

La macchina per scrivere, come si adopera attualmente, serve benissimo per preparare il foglio stampato per schermaglio; essa dà una scrittura molto regolare e, con un po' di attenzione, un buon operatore riesce ad evitare qualunque errore.

La scrittura a mano si può egualmente riprodurre, ma difficilmente si presta a raggiungere la regolare alternanza delle righe richiesta per la stampa delle due pagine opposte di ogni foglio.

Come si vede, siamo ad un processo di stampa completamente nuovo che evita le lunghe operazioni della composizione dei caratteri, della correzione e della tiratura. Per intanto non si può dire che l'invenzione sia destinata a raggiungere gli splendidi risultati della stampa attuale; ma la grande semplicità dei mezzi che impiega il nuovo processo e la sua celerità, rispondono al crescente bisogno di render facile e rapida la comunicazione del pensiero fra le genti. G. F.

NECROLOGIO SOCIALE

PIETRO DAZIO

L'alta Lavizzara ha perduto, il 7 di ottobre, uno de' suoi più distinti e cari concittadini nella persona del compianto *Pietro Dazio* di Fusio.

Chi salirà, nell'estiva stagione, la strada carreggiabile che da Bignasco conduce a Peccia e di là a Fusio, per godersi un po' di frescura, non potrà non correre col mesto pensiero a colui che

tanto s'adoperò perchè quella strada si costruisse; e nel soggiorno che farà all' « Albergo Fusio » s'avvedrà bentosto se vi è stato altre volte, della mancanza del gentile e solerte albergatore, che quel soggiorno ha reso non solo possibile, ma gradevole e ricercato, mediante il confortevole della vita, i comodi della strada, del telegrafo, e d'altre simpatiche attrattive per gli estranei, e fonti di lucro per gli abitanti di quell'alpestre paesello.

Pietro Dazio ha pur reso segnalati servigi al suo Fusio come reggitore dell'amministrazione comunale, ed al Circolo come deputato al Gran Consiglio.

Ritiratosi spontaneamente da parecchi anni dalla vita militante e dalle pubbliche mansioni, erasi consacrato al buon governo dell'albergo di cui era stato il creatore; ma s'ebbe ognora vivo l'affetto de' suoi convallerani e la stima di quanti condeputati ed amici e conoscenti — ed eran molti — ebbe fuori della natìa Vallata, e si può dire in tutte le parti del Cantone.

Visse 68 anni: fu nella vita pubblica un ottimo patriota; nella privata, un generoso, attivo, laborioso capofamiglia.

Era entrato nel Sodalizio degli Amici dell'Educazione popolare nell'anno 1884.

GIOVANNI ZUCCÒLI

Il giorno 8 del morente ottobre cessava di vivere in Ponte-Capriasca, sua terra natale. il pittore *Giovanni Zuccòli*, nell'età d'anni 69.

Riuscito valente nell'arte del disegno, prima nelle patrie scuole, poi in quelle di Milano, volle seguire la via che allora, ed ancora oggidì, percorrevano molti ticinesi e valicò l'Atlantico. Laborioso, modesto, moderatissimo nelle esigenze sue personali, passò onorevolmente nelle lontane Americhe parecchi anni; e favorito dalla fortuna, ripatriò e mise famiglia, alla quale dedicò la più affettuosa cura.

Persuaso per esperienza di quanta importanza sia una buona istruzione, nulla tralasciò per darla a' suoi figliuoli, e la propugnava per tutti gli altri. La scuola di Ponte, p. es., sa con quanto buon volere il Zuccòli adempiva alle funzioni di delegato scolastico. Nè queste soltanto egli esercitava con intelligenza e zelo, ma servì il proprio paese come membro di altre amministrazioni, portando in tutte la nota dell'onestà e dell'attitudine, per il che era amato e stimato da tutti i suoi compaesani e da quanti avevano con lui amicizia e conoscenza.

Maestro VITTORIO FRASCHINA.

Questo docente viene a confermare ciò che la statistica avrebbe dichiarato intorno alla longevità delle persone che consacrano la propria vita all'insegnamento. Egli cessò di vivere a 81 anni il 10 corr. nel suo paese nativo che è Bedano, la terra di Giocondo Albertolli che visse 99 anni

Vittorio Fraschina cominciò a fare scuola nell'anno 1839; fu quindi uno dei primi allievi della Scuola di Metodica istituita nel 1837, e durò nella sua carriera per oltre cinquant'anni, tutti passati a dirigere la scuola del suo comune, del quale fu pure segretario per lo stesso lungo periodo di tempo. Quando nel 1888 la Società Demopedeutica dedicò ai docenti veterani la medaglia Franscini in commemorazione del suo giubileo, il Fraschina contava 49 anni di magistero, e s'ebbe la medaglia d'argento.

Passato a ben meritato riposo, fruì prima della quota pensione distribuita dalla Società di M. S. fra i Docenti, poi del soccorso stabile accordato dalla stessa, che per 34 anni lo ebbe fra i suoi associati.

Era pur membro della Società degli Amici dell'Educazione fin dal 1850, e col 1900 entrava di diritto nella categoria dei *soci onorari* aventi 50 anni di continua partecipazione al Sodalizio.

Come padre di famiglia, come maestro, come cittadino, Vittorio Fraschina lascia un nome intemerato ed ottimi esempi di virtù domestiche e civili.

NOTIZIE VARIE

Nomine scolastiche. — Il Consiglio di Stato, con risoluzione del 9 corrente, ha traslocato il sig. prof. Martino Giorgetti, di Gentilino, dalla Scuola Maggiore maschile di Giornico alla Scuola Normale maschile in Locarno. Era quindi aperto il concorso per la nomina del docente di quella Scuola maggiore.

Corsi di ripetizione. — I Corsi scolastici di ripetizione pei giovani reclutandi del *Sottoceneri* (pel Sopraceneri non ebbero luogo) saranno tenuti:

a) dal 23 ottobre al 6 novembre inclusivi in Pregassona, Cadro, Tesserete, Maglio di Colla, Taverne e Isone;

b) dal 25 ottobre all'8 novembre in Chiasso, Balerna e Bruzella;

c) dal 26 ottobre al 9 novembre in Mendrisio, Ligornetto e Stabio;

d) dal 28 ottobre all'11 novembre in Riva S. Vitale, Bissone ed Arogno;

e) dal 29 ottobre al 12 novembre in Lugano, S. Pietro Pambio e Vezia;

f) dal 31 ottobre al 14 novembre in Agno e Pura;

g) dal 1° al 16 novembre, sempre inclusivi, in Sessa e Aranno.

Museo pedagogico di Friborgo. — Il Catalogo della Biblioteca e delle collezioni del Museo, in preparazione fin dall'anno

scorso, verrà alla luce colla fine del corrente ottobre. Esso comprende più di 2000 numeri per le Collezioni, e più di 6000 volumi per la Biblioteca.

Il detto Catalogo, bel volume di 185 pagine in 8°, sarà spedito *gratis* a qualunque docente del Ticino che ne farà domanda.

Anche il servizio della Biblioteca e degli oggetti appartenenti alle Collezioni è gratuito, come pure il trasporto postale, per le Autorità Scolastiche e per i membri del Corpo insegnante.

Friborgo, 17 ottobre 1899.

Il Direttore
LEONE GENOUD.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dalla Tipografia Cantonale in Bellinzona:

Rapporto annuale della Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona per l'anno scolastico 1898-1899 e programma per l'anno scolastico 1899-1900, di W. Weinig, direttore. — Tip. e lit. cantonale, 1899.

Legge federale concernente l'assicurazione contro le malattie e contro gli infortuni, e l'assicurazione militare. *Edizione provvisoria.*

Bollettino sociale dei già allievi della Scuola Cantonale di Commercio — anno I — 1° ottobre 1899, n. 2.

Dal Commissario di Governo in Lugano:

Conto-Reso del Consiglio di Stato della repubblica e cantone del Ticino — anno 1898. — Bellinzona, tip. lit. cantonale, 1899.

Dalla Ditta El. Em. Colombi e C.

Annuario Officiale e Guida Commerciale della Svizzera Italiana. Anno I, 1899-1900. Volume primo. — Bellinzona, stabil. tip. lit. El. Em. Colombi e C., 1899.

Dal sig. Dr. Aristide Baragiola in Riva S. Vitale:

Il Canto Popolare a Bosco o Gurin, Colonia tedesca del Cantone Ticino, per il Dott. Aristide Baragiola. - Cividale presso Fulvio Giovanni tipografo-editore, 1891.

La Nave Avventurosa di Zurigo di Johann Fischart. — Prima versione metrica (dal tedesco del secolo XVI) del dottore Aristide Baragiola. Strasburgo, C. F. Schmidt, libraio-editore — Federico Bull, 1884.

Dal sig. Dr. Carlo Salvioni:

Ancora dei Gallo-Italici di Sicilia. — Replica del Dr. Salvioni al sig. G. De Gregorio. Estratto dall'*Archivio Glottologico.*

Dei nomi locali Leventinesi in *engo*, e d'altri ancora, per Carlo Salvioni. Bellinzona, stab. tip. e lit. El. Em. Colombi e C., 1899.

Noterelle di Toponomastica Lombarda per Carlo Salvioni. — Serie seconda. — Bellinzona, Colombi, 1899.

Dalla Direzione del Manicomio:

Il Manicomio Cantonale Ticinese in Casvegno. Dati storici, topografici, finanziari ecc. del Direttore Dr. Amaldi. — Bellinzona, tip. e lit. Cantonale, 1899.

Dal prof. O. Rosselli:

Intorno alla Stabilità ed all' Assicurazione dei Docenti ticinesi. per O. Rosselli — Lugano, stab. tip. F. Veladini e C., 1899.

RISPOSTE ED INFORMAZIONI

Per biblioteche scolastiche. — Nei passati giorni venne spedita dall' Archivio della *Società Demopedeutica* una copia dell'*Almanacco del Popolo* pel 1899 alle Scuole Maggiori maschili e femminili, e ad una cinquantina di Scuole primarie di Comuni eccentrici, onde venga deposta nelle rispettive biblioteche, dove, per le Maggiori sopratutto, si trovano già altre annate dell'Almanacco stesso ed altri volumi appartenenti alla Società menzionata. Superfluo aggiungere che l'invio è gratuito. Il ritardo fu cagionato dalla considerazione che meglio era attendere la riapertura delle Scuole.

Signori Soci nuovi. — I Soci *Amici dell'Educazione* stati ammessi dall'assemblea sociale del 10 settembre in Bellinzona, e che avranno ricevuto, ed anche bene accolta, giova sperarlo, la lettera di nomina unitamente ad una copia dello Statuto, riceveranno presto l'assegno postale della *tassa d'ingresso* in fr. 5. Chi volesse versare la tassa cumulativa di fr. 45 e divenire *Socio vitalizio,* è pregato spedire la somma con vaglia postale, o darne avviso, al Cassiere sociale, prof. O. Rosselli in Lugano.

Non pagano alcuna tassa d'ammissione i *Maestri elementari*, ai quali sarà a suo tempo caricato soltanto il contributo annuale di fr. 3,50, cominciando col 1900.

Avvertiamo che a tutti i soci nuovi si spedisce gratis l'*Educatore* del 1899, a partire dal fascicolo che porta il *Verbale* dell'annua riunione (numeri 18-19).

Se poi v' ha taluno che non intende accettare la nomina, ne dia *subito* avviso, anche solo col respingere, da lui firmato, il primo od il secondo fascicolo del giornale (che è il presente); un ritardo prolungato non può piacere all'amministrazione della Società; e se ne capisce facilmente il perchè...

Rimandi. — Ristrettezza di spazio ci obbliga a rimandare ad altri numeri diversi scritti, fra cui alcune recensioni di pubblicazioni nuove pervenuteci. Una di queste è *Il Libro di lettura* delle Scuole ticinesi, del quale offriamo la *Prefazione* ai nostri lettori.

ERRATA-CORRIGE

Numero antecedente:

A pag. 277, linea 15, a vece di Rossetti leggasi *Rosselli* Massimo.
A pag. 280, linea 21, devesi osservare che il nuovo socio sig. Stoffel Celeste venne proposto dal sig. Attilio *Pedrazzini* e non dal socio A. Antognini.
Idem — linea 29, a vece di Egidio Rossi, leggasi Rossi *Iginio*.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

ISTITUTO MASCHILE

DA VENDERE.

Clientela assicurata, quest'estate s'è dovuto respingere per seuberanza più di 100 domande d'ammissione. Offerte sotto sig *X 10,107 L.* All'Ufficio di Pubblicità *Haasenstein & Vogler*, **Losanna.**

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☞ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di imminente pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**
vice-Direttore della Norma'e Maschile
reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose incisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

OPERE DI P. FANFANI

Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere) Un volume . . . . L.	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca »	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese . »	2 —	— —
Il Parlamento Italiano e il Vocabolario della Crusca »	— 50	— —
Istruzione con diletto, libro di prima lettura. Un vol. in-16, 7ª edizione . . . . . »	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico . . . . . »	4 —	— —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2ª edizione in-8.° . . . »	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI Un volume in-16.° . . . . . »	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3.ª edizione. Un volume in-16.° con incisioni . . . . »	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3.ª edizione in 16.° . . . . . »	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3.ª edizione. Riveduto ed ampliato. Un volume in-16.° con incisioni. Approvato da vari Consigli Scolastici . . »	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2.ª edizione. Un volume in-16.° con incisioni . . . . . »	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In 64.° . . . . . »	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari. 16.° . . . . . »	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi. Un volume in-16° . . . »	2 50	3 50
Idem, edizione di lusso, con ritratto dell'autore in fotografia. 8° . . . . . »	4 —	— —
Il Fiaccherajo e la sua famiglia, racconto. 2.ª edizione, con note di C. Arlìa . . . . . »	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biografia di P. Fanfani scritta da C. Arlìa . . . . . »	1 —	1 75
Fanfani-Arlìa. Lessico della corrotta italianità 3ª edizione con supplemento . . . . »	6 —	7 —
Fanfani e Frizzi. Nuovo Vocabolario metodico domestico della lingua italiana (In surrogazione del vecchio **Carena**) . . . . . »	6 —	7 —
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi. »	3 50	4 50